



# COMUNE DI SAN PANCRAZIO SALENTINO

## Provincia di Brindisi

Prot. n. 14239

San Pancrazio Sal. 28/10/2008

Oggetto: Strategicità del piano di sviluppo dell'Area Vasta Brindisina. Considerazioni e proposte.

All' on. Domenico Mennitti  
Sindaco di Brindisi  
Comune Capofila dell'Area Vasta Brindisina

e p.c. – al dott. Mauro D'Attis  
Assessore alla Programmazione Economica  
e alle Politiche Comunitarie del Comune di Brindisi

- all' on. Lorenzo Cirasino  
Assessore allo Sviluppo, alla Cooperazione, alla  
Programmazione Economica, alle Politiche  
Comunitarie della Provincia di Brindisi

- al prof. Massimo Lo Cicero  
Coordinatore Scientifico dell'Area Vasta Brindisina

- ai Sindaci dei Comuni dell'Area Vasta Brindisina

Caro Sindaco,

nel momento in cui consegno *con scarsa convinzione* le indicazioni progettuali sulla base delle ipotesi di finanziamento prospettate nella riunione del 15 ottobre scorso (ipotesi condivise da tutti e, in prima istanza, anche da me), permettimi di avanzare qualche perplessità sulle procedure usate a conclusione di una lunga serie di incontri e sui possibili esiti di quelle indicazioni qualora si continuasse a insistere su tale approccio.

Sul piano del metodo mi pare che il criterio proposto (la distribuzione delle risorse in base alla popolazione) sarebbe potuto essere adottato immediatamente e non alla fine di un processo complesso, come quello avviato su indicazione della Regione e che in parte è compromesso dai risultati dell'incontro sopra richiamato. Il criterio di ripartizione delle risorse, con riferimento alla popolazione, in sé non è contestabile, ma andrebbe inserito in un quadro di programmazione dal

basso, in grado di mettere a fuoco progetti con valenza strategica sia a livello di Area Vasta Brindisina, sia a livello di rapporti con le altre Aree Vaste. In realtà, se si riflette su quanto è emerso nell'ultima riunione, si evidenzia il fatto che l'adozione di un simile criterio svisceri il ruolo delle professionalità esterne chiamate a costruire, insieme agli enti locali e agli altri soggetti interessati, un nuovo modello di sviluppo del territorio in base a dettagliate analisi di contesto. Si viene ricondotti così alla vecchia impostazione che con la progettualità di Area Vasta ci si era proposti di superare.

Non va ignorato un altro elemento politicamente e culturalmente rilevante. Quando nelle rispettive comunità abbiamo ragionato di Programmazione Strategica, abbiamo sottolineato l'elemento di discontinuità rispetto alle fasi in cui la distribuzione delle risorse si realizzava senza una visione organica di sviluppo dei sistemi territoriali di riferimento. Abbiamo suscitato speranze e aspettative, abbiamo sollecitato il protagonismo di tanti imprenditori e cittadini che, specie nelle aree più depresse della nostra provincia, hanno visto nell'Area Vasta la concreta possibilità di avviare nuovi processi di crescita economica e sociale. La delusione, conseguente al ritorno a vecchie pratiche, che tutti abbiamo percepito e sperimentato come inefficaci, avrebbe ricadute pesanti in quanto verrebbe evidenziata l'incapacità della classe dirigente, senza alcuna distinzione di colore politico, di dotarsi di un credibile e condiviso piano di sviluppo del territorio provinciale.

Inoltre, c'è un altro elemento di criticità che non va sottovalutato: se si presentano progetti in base ad una quantità di risorse predefinite secondo il numero degli abitanti (cosa che esclude ogni tipo di valutazione qualitativa) e senza il necessario riferimento a quel respiro strategico e di programmazione avviato dalla Regione nel rispetto degli obiettivi posti dall'Unione Europea, si corre il rischio che il loro finanziamento non sia approvato. Questo produrrebbe danni rilevanti alle comunità coinvolte, che sarebbero escluse – per errori di impostazione – dall'ultima grande opportunità, rappresentata dai Fondi Strutturali 2007-2013.

Per di più tali progetti, anche nel caso in cui fossero approvati, non avrebbero quegli effetti propulsivi sui sistemi territoriali che tutti auspichiamo, in quanto espressi indipendentemente da ogni contesto di interazione strategica.

La mia idea è quella di ritornare in modo realistico ed efficace al lavoro svolto sino ad oggi, insistendo sui seguenti obiettivi:

- 1° - raccogliere, valutare e raccordare tutti i progetti di respiro strategico presentati, individuando quanti tra essi hanno carattere generale e possono essere estesi anche a Comuni diversi da quelli che li hanno proposti, dopo averne verificato l'impatto sul sistema economico e sociale provinciale. A tali progetti andrebbe riservata la priorità nella ripartizione delle

risorse rivenienti dai Fondi Strutturali 2007-2013. Sarebbero così assicurati la strategicità della programmazione e il coinvolgimento di tutti i Comuni nel processo programmatico.

2° - utilizzare le eventuali risorse finanziarie rimanenti, le quali potrebbero essere allocate con criteri territoriali a favore degli altri progetti che si integrano con quelli indicati al punto precedente, i quali costituirebbero l'ossatura del piano strategico. Sarebbe opportuno, quindi, raccogliere e valutare detti progetti, verificando gli effetti che possono produrre nel medio periodo in funzione di un'ottimale utilizzazione di risorse locali ai fini della integrazione nel sistema provinciale. .

Certo che queste mie brevi riflessioni, avanzate con spirito costruttivo, possano richiamare la tua attenzione sui rischi di un fallimento di ciò che con tanto impegno stiamo cercando di realizzare, ti saluto cordialmente.

**Il Sindaco**  
**F.to Domenico Francone**